

FRANCESCA PIOVESAN

Laureata a Ca' Foscari in lettere con una tesi di filologia dantesca, insegna al liceo artistico di Cordenons-Pordenone. Per il "Gazzettino" ha condotto dei *reportage* di carattere culturale e sociale. Scrive articoli letterario-filologici per la rivista internazionale "Le Muse", nonché recensioni di raccolte poetiche.

Ha pubblicato due libri di poesia: *Una vita, tante vite*, Ladolfi, 2015 e *La sospensione dei pensieri*, Ladolfi, 2016.

La poesia "Divina oscurità" è stata pubblicata nell'antologia dedicata alla figura di Marilyn Monroe *Umana, troppo umana* di ARAGNO ed., 2017, curata da Alessandro Fo e Fabrizio Cavallaro e due sue poesie "Oscurità" e "Spilla" sono state inserite nel libro che tratta della violenza perpetrata sui bambini *Le mani dei bambini. Ciò che Caino non sa* di OCEANO EDIZIONI a cura di Maria Teresa Infante e Massimo Massa.

La poesia "Vienna" è stata segnalata per qualità e originalità al V Concorso di poesia e letteratura di viaggio "Le capitali" nel 2010 e il racconto "Parole silenziose" ha ricevuto un riconoscimento e targa celebrativa, nonché citazione nell'antologia, alla 3^a edizione del concorso "I Picentini" nel 2011. Ha ricevuto la menzione d'onore della giuria al concorso "La voce dell'anima" e suoi testi sono stati inseriti nell'ebook "La voce dell'anima" 2016. La video poesia "L'onda infame" è risultata finalista nel "Premio Internazionale di letteratura Antonia Pozzi" del 2016.

Ha un blog di letteratura nel sito "I colori della vita".

Nel 2017 ha partecipato in qualità di giurato al Premio Letterario "La voce delle emozioni" e alla "Seconda Rassegna nazionale "Apri il cuore alla poesia".

FRANCESCA PIOVESAN, *Una vita, tante vite*, LADOLFI, 2015



Dalla Prefazione di **Giulio Greco**

“Limpido intrico”

Apparentemente la raccolta di Francesca Piovesan si presenta lineare, cristallina, trasparente, ricca di suggestioni naturali e sentimentali al punto che ciascun lettore potrebbe identificare in questi versi particolari momenti della propria esistenza. E il titolo *Una vita, tante vite* ne costituirebbe la prova. E', invece, importante che il lettore operi una vera e propria “seconda lettura”, concetto da intendersi non in senso materiale, ma sotto l’aspetto gnoseologico come ricerca di un “ulteriore” senso che superi la pura e semplice impressione colta al primo impatto. Se ci limitassimo allo stadio “apparente”, perderemmo l’essenza stessa di queste composizioni: Una vita, tante vite dichiara anche e soprattutto la contraddittorietà presente nell’io narrante, che rivela una duplicità di antitesi alla ricerca di un’agognata sintesi [...]. Ma lo sguardo dubbioso non si limita alle contraddizioni presenti nella condizione umana, si apre sulla natura, contemporaneamente realtà inanimata e specchio dell’anima, “luogo” dove il fascino di uno spettacolo si unisce e discorda con l’ignoto che attrae e spaventa, affascina e allontana, invita e respinge [...] proprio questa concordia discors rappresenta la chiave di volta dell’intera raccolta[...]. La poetessa procede con vigorose pennellate scandite dalla paratassi, dall’accostamento di percezioni interne ed esterne che trovano unità nel “divenire” del reale e nel divenire della scrittura stessa, attraverso una frammentazione che si configura come segno stilistico della tensione dell’animo, di quel cor inquietum di agostiniana memoria alla ricerca di un riposo sentimentale, di una quiete esistenziale e di una sintesi gnoseologica[...].

FRANCESCA PIOVESAN, *La sospensione dei pensieri*, LADOLFI, 2016



Dalla Prefazione di **Giulio Greco**

La poesia come *esprit de finesse*

Il titolo della seconda raccolta di Francesca Piovesan spinge di primo acchito a cercare analogie con *Les Pensées* di Blaise Pascal, il grande filosofo francese tormentato dalla coscienza dei limiti umani. Egli mediante l'*esprit de finesse* riesce a superare le angustie della pura razionalità intrinsecamente incapace di cogliere la realtà dell'essere umano profondamente complesso, enigmatico, contraddittorio, ricco di infiniti aspetti. Ma Pascal è filosofo [...] il poeta invece traduce in atto quello "spirito di finezza", lo concretizza, lo inverte. [...] Anche Francesca Piovesan si pone sulla scia del pensatore transalpino[...].

La macrostruttura è delineata dalle diverse sezioni che scandiscono la diversità dei "pensieri"[...] Il pensiero del poeta è una sensazione che a fatica si risolve in parole. In questa lotta troviamo l'intera personalità di un essere che, oltre alla ragione, è materia, storia, lingua, vicenda, coscienza e inconscio, relazione, razionalità, sentimento, progetto, aspirazione, tradizione, originalità... [...]

La Piovesan senza dubbio rappresenta l'esempio concreto che le maniere novecentesche postromantiche, avanguardiste o neoromantiche hanno lasciato finalmente il posto a una parola "chiara e forte"[...], una parola che sappia delineare scenari, aprire orizzonti di senso, battere con vigore sul cuore e sull'animo del lettore. Sensazioni tattili, visive, olfattive si uniscono a una passione vissuta nella sua completezza, i *pensieri lieti*, però, possono trasformarsi in *pensieri lievi*, che colmano lo spazio tra poesia ed esistenza: ecco dunque delinearsi scene di rara bellezza, in cui la natura e l'uomo trovano un'unione di intenti in un'atmosfera trasfigurata. La poetessa si lascia conquistare dall'ebbrezza "panica" (nel senso francescano del termine e non certo nel senso dannunziano) come parte di un'immensa vita. *Pensieri lontani*: eppure quell'essere contraddittorio soffre di nostalgia (etimologicamente: "malattia del ritorno"). Verso dove? «Avvinta da una malia» la poetessa scopre un lato nascosto che affiora quando avverte la lontananza della persona amata al punto da percepire un vero e proprio *manque-à être* della propria personalità («Sono come svanita»). L'esperienza, tuttavia, ci ammonisce che la «sensazione / di noia indistinta» lascia il posto a *pensieri intensi*: la passione trafigge l'animo, un'animo «vuoto» "attraversato dalla pioggia". E la vita ritorna con fardello dei giorni (*Pensieri pesanti*): «Anima e corpo spossati / giacciono in un limbo, immoto». La gioia, l'unione con l'universo, l'esistenza stessa paiono svanire nell'indifferenza, nella mancanza di prospettive, e tutto si disfa «in polvere di sogni» [...].

Pensieri sospesi: eppure il cuore umano non si rassegna; la voglia di ribellarsi ritorna, anche se fiavole, nella routine quotidiana, dove si alternano, si mescolano e si separano ricordi adolescenziali, speranze, il «sogno di ragazza»: è difficile spingersi «oltre l'orizzonte degli eventi».

Quale la conclusione? La affido alla sensibilità e all'esperienza del lettore. Certo, in questi versi così levigati, in questo lessico così sorvegliato ed essenziale pulsano l'esperienza e la sensibilità di ogni persona, perché i pensieri di Francesca Piovesan descrivono con potenza i nostri pensieri.

Giulio Greco